

L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto lire 100). Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budini - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

I COMITATI RIONALI ANTIFASCISTI

L'ultima trovata del PCI a Trieste

Non sapendo come tirarsi fuori da un sempre maggiore isolamento i compagni si arrampicano su ogni specchio

Il paragone del naufrago che si aggrappa a qualunque tavola marcita pur di rimanere a galla, si presta ad essere riferito al partito comunista di Trieste, il quale annaspa e si dibatte nel mare del proprio isolamento alla ricerca di un appiglio qualsiasi che lo porti a reinscriversi nel gioco politico cittadino dal quale è tagliato fuori. Il tentativo fatto recentemente e del quale abbiamo già parlato, di rilanciare la ricostituzione del frontismo sotto la bandiera dell'antifascismo che i comunisti pretendono di monopolizzare a proprio uso e consumo, è fallito, avendo tutti i partiti democratici nazionali rifiutato di aderirvi per una ragione molto semplice ma altrettanto logica. Così per il fatto che nell'iniziativa del PCI hanno chiaramente ravvisato una manovra che faceva apparire l'argomento della lotta antifascista nient'altro che uno specchio per le allodole, per accalappiare nella rete della sua particolare politica i gonzi che ci fossero cascati. Ma nel contempo anche l'apparato politico sloveno della corrente triestina, mimetizzato sotto l'insegna dell'Unione Socialista indipendente, aveva rilanciato analogo tentativo frontista verso la comunità del gruppo etnico sloveno, ov-

veramente, derivata dall'antifascismo, custodisco e propugno. Contro questi tradimenti degli ideali della Resistenza intesi come anello di libertà e di indipendenza di tutti i popoli, i comunisti non hanno costituito comitati per condannarli, né hanno protestato, né si sono appellati alla solidarietà degli altri partiti democratici per fare un fronte comune, visto che il loro cieco asservimento alla Russia sovietica li obbliga a stare zitti ed anzi li costringe ad approvare quei crimini di genocidio e di annientamento dell'indipendenza e della libertà di quei popoli. Solo in Italia i comunisti scoprono la necessità di farsi paladini e tutori della libertà democratica che non è per essi quella proclamata dalla Resistenza già del resto in atto, ma quella che dovrebbe consentire loro di abatterla per sostituirla con la libertà illustrata dalle forche

necessità della lotta antifascista, perciò comunisti e titini si sono venuti a trovare su un piano concorrenziale chiuso ad ogni possibilità di convergenza. Infatti la federazione comunista triestina, per quanto in passato si fosse messa mani e piedi al servizio del tritismo, specie quando quest'ultimo era stato lo strumento del nazionalismo jugoslavo proiettato alla conquista della stessa Trieste, questa volta si è discostata da tale linea ed ha lasciato cadere l'invito dell'USI. Niente «fronte» coi titini, quindi, ha deciso l'on. Vidali capo effettivo della federazione comunista triestina, per il timore che alla fine chi ne avrebbe sfruttato l'attività e gli scopi, sarebbero stati i primi. Come già fecero all'epoca della famigerata Unione antifascista italo slovena, l'UAIS, quando questa, con il supporto dell'antifascismo, mirava di fatto a buttar fuori da tutta la Venezia Giulia l'Italia per farla anettere alla Federazione di Tito.

Stando così le cose e non potendo d'altra parte i comunisti di Trieste rassegnarsi alla sconfitta subita dal loro recente rilancio frontista, i loro capi con Vidali alla testa, sono ricorsi ad una nuova iniziativa. Ed hanno ordinato alle proprie sezioni rionali di costituire dei comitati antifascisti aperti alla partecipazione di chiunque voglia aderirvi. Con questa nuova manovra di reclutamento, evidentemente il comunismo triestino spera di risalire la corrente e rompere il proprio isolamento, impugnando la bandiera dell'antifascismo sotto la quale presume di difendere e rinvigorire gli ideali ed i principi politici e morali della Resistenza. E spera altresì di far muovere poi detti comitati in azioni subordinate ai fini e alle speculazioni del proprio partito. Ma solo che si ponga mente agli esempi forniti dal comunismo sul modo col quale esso ha concepito e rispettato gli ideali della Resistenza, si viene facilmente a scoprire in che mani finiremo i predetti comitati rionali antifascisti e per quali obliqui fini serviranno, non ultimo quello di portare nella lotta politica cittadina maggiore esasperazione. Si potrebbe infatti chiedere ai comunisti se il colonialismo sovietico introdotto su mezza Europa e la feroce repressione dell'insurrezione nazionale ungherese ad opera dei carri armati russi, se la privazione dell'indipendenza nazionale ai popoli della Germania dell'Est, della Polonia, Romania, Bulgaria ecc. costituiscono dimostrazioni pratiche del rispetto dei valori di libertà, quali appunto la Resistenza



Al nuovi assegnatari ed alle autorità presenti ha rivolto commosse parole il Prefetto di Gorizia dott. Nitri. In precedenza il Segretario Generale aveva consegnato al Sindaco Cuzzi (a destra) il diploma di Socio d'Onore dell'O.A.P.G.D., concesso con delibera del Consiglio d'Amministrazione al Comune di Monfalcone.

SVILUPPO EDILIZIO NELLA PROVINCIA ISONTINA

Altri due edifici consegnati dall'Opera a Monfalcone

Parole di compiacimento dell'Arcivescovo Mons. Ambrosi del Prefetto dott. Nitri e del Sindaco Cuzzi per il nuovo passo compiuto per la soluzione del problema della casa nel quadro delle realizzazioni dell'ente assistenziale dei giuliano-dalmati, il cui Segretario generale Clemente ha tratteggiato nel corso della manifestazione il consuntivo degli obiettivi raggiunti e di quelli ora perseguiti

A Monfalcone, tra il Canale Valentini e la nuova strada di circonvallazione, sabato 8 aprile, alle ore 17, sono stati inaugurati due nuovi edifici per complessivi venti alloggi, costruiti dall'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ed assegnati a titolo gratuito con le particolari agevolazioni previste dal Fondo di Rotazione per le provincie di Trieste e Gorizia.

Davanti ai due edifici a cinque piani pavesati con bandiere tricolori e quelle istriane, fiumane, dalmate e triestine, si sono riuniti le autorità, i dirigenti dell'Opera Profughi, invitati ed una numerosa rappresentanza dei profughi residenti a Monfalcone.

La lieta cerimonia ha avuto inizio, quando l'Arcivescovo di Gorizia Monsignor Ambrosi ha benedetto un'immagine della Madonna murata su uno dei due edifici, estendendo la benedizione alle case ed a tutti i loro abitanti. Il Pastore dell'Arcidiocesi goriziana ha quindi rivolto ai presenti la sua paterna parola esprimendo la sua gioia nel poter benedire un nuovo gruppo di abitazioni. La casa — ha detto Mons. Ambrosi — rappresenta un fattore di primordine per garantire alle famiglie felicità, pace e benessere. Quando poi si tratta di case destinate agli esuli, proviamo una gioia ancor più intensa perché queste famiglie vengono a stabilirsi definitivamente per progredire in serenità sul piano morale



Tra il canale Valentini e la nuova circonvallazione, autorità, invitati e numerosi profughi sono intervenuti alla inaugurazione di 20 alloggi a riscatto costruiti dall'O.A.P.G.D. a Monfalcone

LE CONTRADDIZIONI DEL FEDERALE COMUNISTA PAOLO SEMA

Leone sul palco oratorio ma non davanti ai giudici

«L'abbandono e la trascuratezza che affliggono Pola sono state rievate dalla stessa «Voz del Popolo» di Fiume con questa vignetta in cui si fa osservare a due passanti che in attesa dell'asfaltatura della piazza Alghieri i bambini riempiono di ciottoli la fontana».

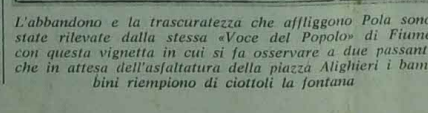
L'AUTOGESTIONE OPERAIA TITINA ALLA MOSTRA DI TORINO

TRA GRAFICI SCHEMI E PLASTICI CHE NON DIMOSTRANO NIENTE

Un'ingenua trovata propagandistica smentita dalla verità dei fatti

A Torino, nel quadro delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia, è prevista pure una esposizione internazionale che durerà dal 6 maggio a 31 ottobre ed alla quale, da quanto abbiamo appreso dalla stampa d'oltre confine, parteciperà pure la Jugoslavia. Secondo fonti ufficiose di Belgrado, la Federazione presenterà una propria mostra dell'autogestione operaia e sociale, la quale si prefigge di illustrare i diritti ed i doveri del lavoratore jugoslavo. I visitatori di tale mostra riceveranno vari opuscoli illustrativi in italiano, francese, inglese, russo e tedesco. I propositi degli organizzatori di tale mostra jugoslava sono veramente ambiziosi, in quanto a mezzo della stessa si propongono, secondo loro dichiarazioni, di risolvere un interrogativo di scottante attualità nel mondo del lavoro: vale a dire quale posto compete oggi al lavoratore nel quadro della produzione contemporanea e della società. Per dare una risposta concreta e risolutiva a tale indubbiamente importante interrogativo, la Jugoslavia « presenterà per la prima volta nel mondo (sic!) la sua originale esperienza nel campo dell'autogestione operaia ».

A questo punto i nostri lettori saranno curiosi, come siamo stati noi di apprendere in che modo pratico e convincente sarà documentata tale esperienza in termini positivi. Beh, la trovata in questo caso non è né originale né sufficientemente documentata, dal momento che di fatto non esiste, in quanto domina al posto della iniziativa e della proprietà privata la più dura e spesso ottusa e anchilosata gestione statale ingroviata nelle reti di una pesante burocrazia, conoscendo tutto ciò, siamo convinti che grafici, schemi, plastici servono ben poco a dimostrare ciò che non può essere dimostrato. E cioè che i sistemi che saranno illustrati e decantati dalla mostra jugoslava, in pratica rappresentano una ingenua trovata propagandistica che la verità dei fatti smentisce e distrugge. La prova di ciò sta nel fatto che la Jugoslavia con tutto il suo progressismo rivoluzionario, con tutte le autogestioni immaginate, e con tutte le risorse naturali di cui dispone il paese, è riuscita a sopravvivere (e lo stesso regime titista può sopravvivere tuttora) soltanto perché è stata e viene ancora oggi aiutata largamente dall'esterno, soprattutto dal mondo cosiddetto capitalistico. A questi rilievi di norma si è risposto ricorrendo alla scusa delle devastazioni della guerra, delle siccità per l'agricoltura e di altri mali, come se, per esempio, l'Italia non fosse stata sconvolta e devastata dalla guerra e non avesse avuto anni siccitosi e non si fosse trovata a partire dallo zero. E' vero, anche l'Italia ha avuto aiuti generosi, ma si può oggi paragonare ciò che il nostro paese è riuscito a fare di veramente miracoloso nel dopoguerra, senza autogestioni e senza altri esperimenti progressisti, al confronto di ciò che ha fatto il regime comunista di Tito? Non per questo non auguriamo anche ai popoli jugoslavi di progredire e migliorare le proprie condizioni, ma dubitiamo che a ciò arrivino con i sistemi che a Torino vorranno dar da credere per quello che non sono. Plastici, schemi, didascalie, non fanno facilmente, ma se appena si abbia contatto col mondo reale sottoposto al regime titista, ci si avvede che tali espedienti sono finzioni a scopi propagandistici. E proprio a Torino, dove il mondo del lavoro è il più progredito, certi trucchi sono destinati a fallire.



L'abbandono e la trascuratezza che affliggono Pola sono state rievate dalla stessa «Voz del Popolo» di Fiume con questa vignetta in cui si fa osservare a due passanti che in attesa dell'asfaltatura della piazza Alghieri i bambini riempiono di ciottoli la fontana

CATERINA

Caterina, Caterina — le dissi in occasione del ricordo di Sant'Annunziata a Milano non sei cambiata per niente... E lei, assai sottile osservò che quello non era un pensiero profondo; insistetti nel farle presente che rammentavo bene quando, al Ginnasio di Zara, Lei snobbava tutti, studenti e professori, aveva l'arte di mettere a disagio gli insegnanti e teneva a bada gli studenti piantando in faccia quegli occhi fermi e duri come quelli di una archiduchessa borbonica. Mi guardò come si guarda uno che farneticchi e prese a parlare di moda e di figurini, e io, come allora, tacqui... Poi ci furono funzioni, discorsi, la colazione, quelli di là che cantavano accompagnandosi con la chitarra, indi ripresi la solfa di prima: «Caterina, Caterina — attaccati sei sempre la stessa, ma cosa hai dentro?», Stavo allora mi parve sorpresa e mi diedi perfino un po' di attenzione, come se chiedesse chiarimenti che mi affrettai a fornire: in sostanza lei fin da allora, fin dai banchi del ginnasio, capiva tutto a volo, imparava le lezioni senza studiarle, là dove gli altri dovevano fare uno sforzo per acquisire nozioni, lei sembrava bevessero un bicchiere di acqua fresca e così, senza sapere, superava il professore, il quale non le era molto grato di questa virtù...

CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO I patrioti dalmati e l'unità della Patria

Molti generosi giovani dell'altra sponda dell'Adriatico si batterono con coraggio e diedero il loro sangue per la realizzazione del grande ideale

Vorrei rivolgere un appello alle autorità scolastiche delle province di Trieste e di Gorizia perché accanto alla rievocazione che certamente ancora faranno dell'apporto dato in ogni occasione all'Unità d'Italia dai giuliani, vogliono ricordare anche quello dei dalmati. Oggi l'unico mezzo per ricordarlo alla giovane generazione è questo: Accanto ai 1001 volontari della Guerra di Redenzione 1915-18 che ha dato Trieste ai 390 Istriani, ai 309 Goriziani e Gradischi, ai 99 Fiumi come i 209 della Dalmazia. Così, accanto alle centurie di giuliani che hanno militato come garibaldini, nelle Forze Armate, numerosi sono i dalmati... In all'influirsi di qualche fuggivo accento qua e là a singoli individui, nulla è stato fatto per valorizzare la loro collaborazione alla grande epopea. I vecchi che ricordano...

PORTACARTE GORIZIANO FESTIVITA E ONORANZE al poeta Pietro Zorutti

Correvano verso la fine dell'Ottocento, i beati tempi delle commemorazioni delle date importanti riferentesi agli artisti, poeti e uomini di ingegno nostrani, fra i quali era pure compreso il vate di Lonzone Pietro Zorutti. Si volle introdurre nella sala del Comune in via Giardino (ora corso Giuseppe Verdi), accanto all'effigie del divino Dante Alighieri con da semplice epigrafe: «Per decreto del Consiglio comunale - 1863, quello del cantore in vernacolo, sottoponendo la scritta: «Il Friuli - al suo Poeta - 1892».

COLLABORAZIONE CULTURALE...

Per Pugliesi in Italia "la resistenza continua,"

Per i pugliesi in Italia, la resistenza continua. Perciò pubblicherà un libro in Jugoslavia dove «la lotta rivoluzionaria è un fatto storico»

Il teatro di Capodistria è stato celebrato per iniziativa delle autorità locali jugoslave, il decennale della istituzione della società editrice slovena «Lipa» (Il Tiglio). Il caso può interessare a titolo di cronaca per il fatto che fra coloro che hanno parlato per la circostanza in quella nostra italianissima città istriana, luogo nato di Nazario Sauro, vi sono stati certo Boris Pahor, cittadino italiano residente — in via San Nicolò a Trieste, verosimilmente di tendenze titoiste, e lo scrittore italiano Claudio Puglisi. Si deve ritenere che la partecipazione di quest'ultimo, in un estremo del genere, nella quale praticamente è stata servita la propaganda nazionalistica jugoslava a sfregio e insulto di Capodistria sottoposta a dominio straniero, non sia stata estranea al fatto che la medesima società editrice slovena «Lipa» pubblicherà fra breve l'ultimo libro dei Pugliesi nella versione slovena. Altrettanto interessante è segnalare che tale libro tratterà della lotta partigiana in Istria e se la azienda editoriale «Lipa» si è decisa a stamparlo e a farlo divulgare, viene logicamente da pensare che il suo contenuto è riuscito gradito agli editori titini in quanto, verosimilmente, sarà conforme ai loro desideri e sotto il profilo politico, pure alla loro speculazione. Del resto a rafforzare queste nostre anticipate opinioni sul valore e sul contenuto di questa pubblicazione dei Pugliesi, servono le parole dette dal medesimo nel corso di una intervista concessa alla stampa d'oltre confine. «Il motivo per il quale ho scritto il libro, è politico e polemico. Mentre da voi lotta rivoluzionaria è un fatto storico, da noi la resistenza continua tuttora». Con queste dichiarazioni rese dai Pugliesi, si può quindi già individuare, prima di leggerne il testo, quale sarà l'orientamento della sua narrativa che per l'argomento trattato, dovrebbe ovviamente avere un fondamento se non proprio rigorosamente storico, quantomeno correttezza e obiettività cronachistica. In tal caso si dovrebbe dedurre che egli, per poter scrivere della lotta partigiana in Istria, deve avere preso parte, altrimenti il libro verrebbe considerato una scopiazzatura di tante altre consimili storie raccolte di seconda o terza mano. Non possiamo ovviamente formulare alcuna critica sul libro in parola prima di averlo letto e speriamo che questa possibilità ci ven-

ga offerta, visto che sussiste il motivo per pensare che esso non sia ancora stampato nella versione italiana, sempreché non sbagliamo. Comunque, visto che le fonti di informazioni jugoslave ci presentano i Pugliesi per un giovane scrittore triestino, questa indicazione costituisce un elemento per poter supporre che egli vive abbastanza vicino a quel mondo dove, secondo lui, «la lotta rivoluzionaria è un fatto storico, mentre da noi (in Italia) la resistenza continua tuttora». Quale sia questa resistenza che da noi continua, non è facile indovinare, ma evidentemente lo spiegherà meglio nel suo libro il Pugliesi stesso e quindi anche con riguardo a questo particolare, sarà possibile pronunciarsi dopo la lettura. Per la cronaca aggiungeremo che lo stesso Pugliesi si è trovato nella medesima Capodistria presente, quale ospite del Circolo italiano di cultura, alla conferenza tenuta nella sede del ginnasio italiano dallo scrittore e critico Leonardo Sciascia sulla «Vita e la cultura in Sicilia». Quest'ultimo era accompagnato dai redattori della rivista di Udine «Politica e cultura». Il tutto fa dunque pensare che anche i casi da noi fin qui narrati rientrano negli scambi culturali italo-jugoslavi, compresa la recente edizione in sloveno a cura della «Lipa», del libro della lotta partigiana in Istria del giovane scrittore triestino Claudio Puglisi. Siamo assai curiosi di conoscerlo, il libro ve lo, non l'autore.

TORCOLETTI Vivo è il ricordo e l'affetto che gli esuli fiumani sparsi in Italia e all'Estero conservano verso il loro amato Mons. Luigi Maria Torcoletti. Il nome dell'amato religioso è legato ormai alla storia della Città che le vicende della guerra hanno reso ancora una volta «Olocausto». Per onorare la sua memoria la Lega Fiumana di Bologna che ha sede presso il prof. Enrico Carosio - Casella postale 93 - ha preso l'iniziativa di donare all'Altare fiumano in Ancona, un ginocchio-fiumano in ferro battuto. L'iniziativa ha dato adito all'apertura di una sottoscrizione che ha avuto già i suoi primi risultati. La Lega Fiumana di Bologna avverte i fiumani e gli amici di Fiume che anche il più modesto obolo sarà un doveroso atto di omaggio alla memoria dell'amato Mons. Torcoletti.

di concerti della «Banda civica» uniformata e ad una «Grande accademia vocale, strumentale e di declamazione, diretta dai maestri di cappella: Cartocci, Tandelletti, Zei, Coronato Pargolese (Steserisce per l'occasione un poema sinfonico per orchestra e coro e musicò una ballata dello Zorutti). Il poeta triestino-Piccardo Pitteri fece distribuire, a ricordo della serata, copie d'una ode dedicata alla memoria del commemorato.



Nel ricordo di Rovigno la «Famla Ruvignisa» darà convegno domenica prossima a Grado alla propria gente onde trascorrere in fraterna cordialità una serena giornata

«È vero, è vero, tutto ricordo, il professore spiegava, e poi diceva: «Vediamo se hanno capito» e lei, non si divideva nemmeno di alzare le spalle, però si capiva che mentalmente le aveva alzate da un pezzo, già a metà della spiegazione, e invitata dal professore, diceva, con freddezza quello che aveva capito, ma pareva che quelle nozioni lei le avesse conosciute da sempre.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

L'esame dei primi provvedimenti per soccorrere nell'esodo la popolazione

Confermata la necessità di preparare innanzi tutto, anche senza l'appoggio del Governo, il trasporto del mobilio a Trieste

Le proposte del Presidente vengono accolte nella loro interezza dal Comitato. Nella seduta del 13 luglio 1946, sabato, nella sede del P.S.I. presenti Dagri, avv. Magnarin, dott. Compagnolo, avv. De Petris, De Stradi, Giovanni De Petris, prof. Marcello Grego, Enrico De Stradi, rag. Marcello Salvador, Ettore Giovannelli. Presidente Giuseppe Giacomazzi. Il rag. Gianoni riferisce in merito agli appoggiati avuti con gli ipotizzati per il servizio di trasporto del mobilio e dei materiali alla banchina. Il Comitato ribadisce l'urgenza di predisporre tutta l'organizzazione riguardante l'esodo dalla città di Pola, prima del mobilio e poi delle persone. Giovannelli riferisce che a Grado, presso gli Stamenti della Arignoni, deve esserci la possibilità di sistemare del mobilio. Riferisce inoltre che la SORMA dovrebbe avere disponibili due grosse barche per il trasporto del mobilio e dei materiali all'altra sponda adriatica. Il Comitato incarica Giovannelli di indagare, di prendere contatti e di riferire in proposito dati precisi e sicuri. L'avv. Magnarin riferisce che il Consiglio Comunale di Pola ha espresso il desiderio di avere un suo rappresentante in seno al Comitato Esodo. Nel contempo il Consiglio Comunale propone e designa Enrico De Stradi. Il Comitato accoglie la proposta e la designazione. Giovannelli propone che la Presidenza di Zona richieda al G.M.A. dei sussidi in favore dei dipendenti statali e pubblici, in caso di effettivo esodo dalla città. Il prof. Grego propone che un rappresentante del clero sia invitato a far parte del Comitato Esodo. Il Comitato delibera di inviare una lettera al Vescovo pregandolo di designare un suo rappresentante in seno al Comitato. Il prof. Grego riferisce inoltre sulla situazione ai «Campi d'Altura»: esodo parziale da Altura a Pola - grano - 150 capi di bestiame - 30 famiglie. Giovannelli riferisce di aver discusso presso il C.L.N. di Trieste, perché lo stesso svolga opera di propaganda in favore della situazione polse. Il Presidente Giacomazzi propone di: a) richiedere al C.L.N. di Trieste il suo interessamento per ottenere dei magazzini per sistemare il mobilio e dei mezzi per provvedere al trasporto dello stesso; b) istituire ed organizzare l'Ufficio degli accertamenti e delle pratiche, in genere, relativi all'esodo; c) scegliere il capo ufficio tra i funzionari statali (da staccare temporaneamente presso l'istituendo ufficio); d) assumere il personale necessario, in parte impiegando i capaci ed in parte studenti volontari; e) predisporre il servizio di vigilanza per l'ufficio stesso; a mezzo di partigiani italiani (turni di due persone); f) far iniziare il funzionamento dell'Ufficio per venerdì, 12 luglio 1946. Tutte

Evidentemente al posto del cervello quella ragazza aveva un apparecchio, senza complicazioni, come potrei dire... sarebbe come se a una persona, assolutamente ignara di ogni musica e di ogni conoscenza musicale, facesse sentire l'ultimo accordo della Cavalleria Rusticana, ed essa, la persona assolutamente ignara, facesse di sì col capo e si mettesse al pianoforte (che non aveva mai conosciuto e suonato) e suonasse tutta la Cavalleria, dalla prima all'ultima nota, e a memoria per di più, senza bisogno dello spartito.

Ecco la questione, così andata impostata: «Il diletto dissi. Naturalmente, egoista, come tutti gli uomini, le chiesi la ricetta. E lei scoteva il capo e faceva un risolino, senza guardarmi, come se volesse dirmi «Povero urentolone...» eravamo proprio a Milano e a due passi dal vecchio Ospedale Maggiore, dove ci sarebbe stato tanto posto per migliaia di appestati, ma non cavavano niente di positivo da quella bocca.

«Poi imboccai una di quelle vecchie vie, grandanti di antichità e di stemmi infilati sui muri, con palazzi di gente che, come niente, sfoggia tre o quattro cognomi, e tutto richiama Stendhal, e lì ancora mi misi a ritimare il passato ormai remoto.

Frammento

Come bambini nutriti di fame dalle voragini delle mine aperte nei moli le batane mostrano le coste gialle marcite nella pioggia.

Le nubi corrono basse incontro ai monti Calidieri. Sui focolari spenti nell'Isola abbandonata lacrimano i profughi. L'arcobaleno abbraccia Fiume e Trieste in un ultimo grido di speranza prima che tramonti il sole.

Giovanni Giuliani

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE

Pisinoi a Conegliano

Si delinea già fin d'ora il successo del raduno di Primavera organizzato dalla Famiglia Pisinoi a Conegliano per domenica 30 aprile...

Don Odorizzi inaugura i Giovedì culturali

Si può ormai dire così. Dopo il successo incontrato dai tali manifestazioni nell'anno decorso, dire i Giovedì Culturali è parlare dell'Unione degli Istriani...

I PIRANESI per S. Giorgio

La «Famea Piranesa» invita per domenica 23 aprile, festa di S. Giorgio, tutti i Piranesi ad un raduno nelle sale del Circolo Ricreativo...

Scampagnata a S. Croce

I dirigenti del Comitato Culturale della Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani hanno organizzato domenica 9 aprile una scampagnata a S. Croce...

LIVIO BENAPELLI

È spirato improvvisamente la mattina del 6 aprile lasciando la costernazione il papà dott. Piero, la mamma Amelia Vitturi, il fratello Aldo, gli zii, le zie ed i cugini tutti...

LACRIME D'ESILIO

È difficile esprimere il turbamento che abbiamo provato nell'apprendere il lutto tremendo che ha colpito il dott. Piero Benardelli...

Lutti a Monfalcone

Elisabetta Foglianich ved. Manzoni, nata nel 1875, esule da Lussimpiccolo, è morta a Monfalcone il 25 marzo.

ROSSO NERO

Documenti sul passato

La magnifica mostra geografica allestita alla Stazione Marittima di Trieste in occasione del 18° congresso di geografia di Trieste...

Zaccaria Mocolo

Un altro chersino ha cessato di vivere, lasciando nel più cocente dolore i suoi familiari ed una instingibile nostalgia per la cara isola ed il suo azzurrissimo mare...

Prime manifestazioni dei giovani a Monfalcone

Veglione di primavera il 29 aprile

L'8 aprile abbiamo avuto la occasione di presenziare alla seconda riunione della Sezione Giovanile «Unione degli Istriani» di Monfalcone...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro Livio Benardelli, impropriamente scomparso, Ida e Carlo De Carli elargiscono da Sesto S. Giovanni (Milano) L. 2.500 pro Arena e L. 2.500 pro Orfanelli S. Antonio...

possibile di Istriani sparsi per tutta l'Italia. Flago ha riferito nella stessa Gallia i numeri intervenuti hanno preso in esame alcuni particolari relativi all'organizzazione del raduno di tutti gli istriani...

Cordoglio per la morte di Elio Bracco

In memoria della cara «santola» Virginia Hartman ved. Tognon, Ucci Piri Morin elargisce da Trieste L. 1.000 pro Arena.

Articoli di Gianni Bartoli

L'ing. Gianni Bartoli, l'ex sindaco di Trieste negli eroici tempi dell'apassionata lotta per il ritorno della Città all'Italia, è sempre sulla breccia per segnalare problemi, discuterli, prospettarne utili risoluzioni e, comunque, per tener desta in Italia e nel mondo, la ferma volontà dei suoi concittadini di operare attivamente e proficuamente per lo sviluppo del Capoluogo Adriatico...

GLI 80 ANNI di Giuseppe Quarantotto

Il 25 aprile d'ottant'anni fa, mentre per la «carera» di Rovigno — pavesata e inforata — il gonfalone di San Marco aveva il posto d'onore in processione fra il popolo rivierense, nasceva il futuro capo tecnico dell'Arsenale di Pola Giuseppe Quarantotto di integerrima famiglia di patrioti che oggi esule a Venezia festeggia tale ricorrenza...

Gr. Uff. ELIO BRACCO

Ne danno l'annuncio la madre Antonia Carrali, la moglie Angela Mancusi, le sorelle ed i fratelli Maria Nunzia, Nives, Leone, Antonio, Roberto, Ezio; i parenti tutti e gli affezionati Agnese, Pino e Salvatore.

ELIO BRACCO

La Bracco Industria Chimica S.p.A. annuncia la scomparsa del suo Presidente e Fondatore.

NONNO ELIO

La Bracco Industria Chimica S.p.A. annuncia la scomparsa del suo Presidente e Fondatore.

Gr. Uff. ELIO BRACCO

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Bracco Industria Chimica S.p.A. annunciano la perdita del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La S.I.R.C.A.I. S.p.A. annuncia la scomparsa del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.I.R.C.A.I. S.p.A. partecipano al lutto dei figli Dr. Fulvio e Dr. Tullio Bracco per la perdita del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La Bracco Novotherapica, Laboratorie S.A. di Sao Paulo partecipa al grave lutto che ha colpito il Presidente Dr. Fulvio Bracco ed il Dr. Tullio Bracco per la scomparsa del padre

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La E. Merck A. G. di Darmstadt (Germania) partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

Il Istituto di Ricerche Scientifiche Eprova A.G. di Sciaffusa (Svizzera) partecipa al lutto che ha colpito i Dr. Fulvio e Tullio Bracco per la scomparsa del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La Società Imprese Agricole (S.I.A.) partecipa al grave lutto che ha colpito i Dr. Fulvio e Tullio Bracco per la scomparsa del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La SAVAC A.G. di Sciaffusa (Svizzera) prende parte al lutto del Dr. Fulvio e Tullio Bracco per la perdita del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La Farmacia Dr. Bracco di Milano e la Farmacia Centrale partecipano al lutto che ha colpito i Dr. Fulvio e Tullio Bracco per la scomparsa del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La Bracco Industria Chimica S.p.A. Filiale di Roma partecipa coromossa al lutto dei Dr. Fulvio e Tullio Bracco per la perdita del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

I collaboratori scientifici di Roma della Bracco Industria Chimica S.p.A. partecipano al lutto dell'Amministrazione Delegata ed del Direttore Scientifico dell'Azienda per la perdita del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

La Farmacia Dr. Bracco di Roma partecipa al lutto che ha colpito i Dr. Fulvio, Tullio ed Ezio Bracco, per la scomparsa del

Gr. Uff. ELIO BRACCO

L'Unione Industriale Giuliani e Dalmati partecipa ai propri Associati l'improvvisa scomparsa del suo Presidente

Gr. Uff. ELIO BRACCO

spontosi a Roma la sera del 6 aprile 1961, e prende viva parte al lutto che ha colpito la Famiglia dell'Estimto.

GIUSEPPINA KORELICH ved. MUZUL

La ricordano sempre con vivo affetto i figli Francesco, con la moglie Paola Juraga, e Lucia ved. Furlani, i nipoti rag. Alvise Furlani, con la moglie Elena Heinen, Elena e Marina Muzul.



Largo compianto ha suscitato la notizia, riferita nel numero scorso, della scomparsa di Elio Bracco, la cui figura di patriota generoso e di intelligente industriale era circondata da vasta stima e considerazione. Presidente dell'Unione Industriale Giuliani e Dalmati, Consigliere dell'Opera profughi e presidente nazionale per alcuni mesi dell'ANVGD, Elio Bracco si era molto prodigato per la gente adriatica, per cui più forte sentito è stato il rammarico per la sua morte.